

# Alice nel Paese delle ossessioni

OLIVIA SUDJIC

UNA VITA NON MIA

TRAD. DI CHIARA BAFFA

MINIMUM FAX ROMA 2017

472 PAGINE, 18,50 EURO

A soli ventitré anni Alice Hare ha già sicuramente tanta vita dietro di sé: abbandonata alla nascita e adottata da due persone non proprio facili – lui, Mark, un fisico nucleare che dopo un soggiorno in Giappone improvvisamente sparisce; lei, Susy, una donna che sembra evanescente e invece è astuta manipolatrice. Per completare il quadro, una laurea in filosofia, un'attrazione irresistibile per la teoria quantistica e la ricerca di coincidenze e tragitti che s'incrociano misteriosamente quanto inesorabilmente. Non c'è dunque da stupirsi se Alice accetta l'invito di Silvia, l'anziana madre di Mark, a trasferirsi a New York: in quale altro posto coincidenze, incroci e casualità possono celebrare in modo migliore la loro festa quotidiana? Cosicché, quando s'imbatte in Mizuko Himura, affascinante scrittrice

giapponese docente alla Columbia University e dotata di un elaborato sistema di segni e percorsi da decifrare, quello che si crea tra loro due è da subito molto di più di un semplice legame: è una sorta di campo magnetico. E l'intero romanzo dell'esordiente Olivia Sudjic, *Unavita non mia*, si potrebbe definire un campo magnetico o, meglio ancora, uno di quei territori in cui avvengono reazioni nucleari, bombardamenti di particelle, in questo caso dei personaggi che si scomporgono ma non sempre riescono a ricomporsi in forme leggibili. Ben lontano dall'essere il Paese delle meraviglie, l'universo in cui si aggira Alice, dapprima incuriosita ed eccitata, poi sempre più frastornata e turbata, è un mondo destrutturato in cui galleggiano frammenti di paesaggi reali e virtuali, spezzoni di chat, di video e

di cronaca nera, di ricordi intimi e conversazioni da pub, e in cui risultano estremamente permeabili non solo la frontiera tra reale e virtuale ma anche i confini tra le persone in carne ed ossa. L'inquieto ritmo della narrazione, che si muove senza tregua tra il senso di *déjà vu* e folgoranti presentimenti del futuro, vale ad assecondare

l'ossessione di Alice per il proprio passato, per Mizuko e per i presagi che popolano la loro esistenza. Un romanzo particolarissimo e inquietante, che suscita interrogativi di ogni genere e al tempo stesso li depista, inducendoli a smarrirsi in una sorta di vagabondaggio ipnotico.

Maria Vittoria Vittori

